



Relazione sull'attività dell'anno 2012

(ai sensi dell'articolo 9, comma 3, della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 79)

Componenti la Commissione Regionale per le Pari Opportunità della Toscana
(insediata dal Presidente del Consiglio regionale il 12 ottobre 2010)

Presidente: **Rossella Pettinati**

Vice Presidenti: **Clotilde Giurleo e Angela Notaro**

Componenti:

Luciana Bartolini, Laura Bottai, Michela Maria Ciangherotti detto Stelli, Alessandra Dori, Roberta Gavagna, Chiara Legnaiuoli, Roberta Naldini, Cristina Pacini, Anna Maria Romano, Barbara Scalabrino, Anna Scattigno, Alessandra Valenti, Franca Vennarini.

E' componente di diritto della commissione, la consigliera regionale di parità: **Wanda Pezzi**

Premessa

La Commissione pari opportunità è stata istituita per la prima volta in Toscana nel 1987 per promuovere, come previsto dall'articolo 3 della Costituzione, le condizioni di pari opportunità tra donne ed uomini e per rimuovere gli ostacoli che costituiscono discriminazione diretta o indiretta nei confronti delle donne.

L'articolo 55 del nuovo Statuto della regione Toscana, in vigore dal 2005, la colloca tra gli organi di tutela e garanzia ed attualmente è disciplinata dalla legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 recante: "Commissione regionale per le pari opportunità" approvata dal Consiglio regionale il 9 dicembre 2009 e pubblicata sul B.U.R.T. n. 54 del 18 dicembre 2009, parte I.

La Commissione è un organismo autonomo che esprime pareri facoltativi ed obbligatori sui provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione Toscana che abbiano rilevanza per le politiche di genere.

Esercita funzioni di controllo e monitoraggio sulle politiche regionali ai fini dell'applicazione dei principi di non discriminazione e di pari opportunità.

Cura gli adempimenti in materia di banca dati dei saperi delle donne.

Elabora progetti di intervento, promuove studi, ricerche e convegni finalizzati all'attuazione delle politiche di genere.

La Commissione è composta da un numero massimo di 20 donne nominate dal Consiglio regionale e scelte tra coloro che abbiano riconosciute esperienze di carattere scientifico, sociale, culturale, professionale, economico, politico in riferimento ai compiti della Commissione medesima.

La Consigliera regionale di parità è componente della Commissione.

Le componenti restano in carica fino alla scadenza del Consiglio regionale che le ha nominate.

1. Risorse finanziarie a disposizione della Commissione

Il bilancio del Consiglio regionale 2012, ha stanziato per la Commissione pari opportunità risorse finanziarie complessive pari a € 126.860,00 di cui € 70.000,00 per indennità di funzione, rimborsi spese, € 2.630,00 per trattamento di missione", € 45.000,00 per l'attuazione del programma di attività, € 2.730,00 per relazioni pubbliche, convegni, mostre e pubblicità (articolo 6, comma 8, legge 122/2010), € 1.500,00 per spese di rappresentanza e € 5.000,00 per spese di funzionamento sostenute con il fondo economale.

2. Pareri espressi sugli atti di competenza del Consiglio Regionale

Le competenze consultive della CPO sono disciplinate dall'articolo 5 della legge regionale 15 dicembre 2009, n. 76 in virtù del quale: "*esprime parere obbligatorio sulle proposte di legge all'esame del Consiglio regionale in materia elettorale, di nomine, di pari opportunità, di organizzazione del personale, di bilancio preventivo regionale nonché sul programma regionale di sviluppo, sugli atti di programmazione generale e di settore nonché sui programmi di attività dell'Istituto regionale per la programmazione economica della Toscana (IRPET) e dell'Agenzia regionale di sanità (ARS)*".

Inoltre la CPO "*può esprimere osservazioni facoltative su tutte le proposte di atti di competenza del Consiglio regionale, per i profili attinenti al rispetto e alla promozione dei principi costituzionali e statutari di parità e di non discriminazione fra i generi*" ed esprime osservazioni sul rispetto del principio di pari opportunità e rappresentanza di genere nelle nomine effettuate dalla Regione.

L'Ufficio di supporto a detto organismo provvede all'istruttoria degli atti, predisponendo un esame preliminare volto ad evidenziare la sussistenza del rispetto dei principi di uguaglianza di genere imposti dalle disposizioni costituzionali, statutarie e legislative, valutando se è opportuno formulare osservazioni in merito al testo oggetto del parere.

A ciò segue la proposta dell'ufficio alla Commissione medesima recante un'analisi con una relazione illustrativa e considerazioni giuridiche in merito alla proposta di legge o di deliberazione.

In alcuni casi, a titolo collaborativo, sono formulati rilievi alla competente commissione consiliare circa la coerenza della proposta normativa con le altre norme poste a tutela delle pari opportunità.

Nella seduta plenaria della Commissione viene illustrata la proposta di legge o di deliberazione a cui segue la discussione e quindi l'approvazione del parere o delle osservazioni che, ai sensi dell'articolo 66, comma 3, del regolamento interno dell'Assemblea del legislativa regionale, (regolamento interno 27 gennaio 2010, n.12) sono inviate al Presidente del Consiglio ed alla Commissione consiliare competente per materia.

Quest'ultima esamina il parere e le osservazioni e, secondo quanto dispone l'articolo 64, come richiamato dall'articolo 66 comma 3, del regolamento interno n. 12 del 27 gennaio 2010, *“qualora ritenga di non accogliere un parere contrario o condizionato all'accoglimento di modifiche relativo ad una proposta di legge o di regolamento, integra il preambolo dell'atto con la motivazione di tale mancato accoglimento. Nel caso di parere contrario o condizionato all'accoglimento di modifiche relative ad una proposta di atto amministrativo, la motivazione del mancato accoglimento è inserita nella parte narrativa dell'atto.”*

Quella di seguito illustrata è l'analisi dell'attività consultiva svolta dalla Commissione Pari Opportunità nel periodo gennaio-dicembre 2012.

In tale arco di tempo, la Commissione si è riunita complessivamente 20 volte, esprimendo 15 pareri obbligatori su proposte di deliberazione e 5 su proposte di legge.

La Commissione nei pareri emessi, ha inteso promuovere l'attenzione sistematica alla trasversalità delle politiche di genere in tutti gli atti normativi e di programmazione per un'applicazione concreta della strategia del gender mainstreaming.

Questo metodo consiste nella valutazione degli effetti, eventualmente discriminatori, che possono derivare dall'adozione di un dato provvedimento, prima che questo sia assunto.

Tutto ciò nella convinzione che la parità uomo-donna debba essere intesa come implementazione delle diverse politiche regionali ed elemento essenziale della crescita socio-economica dell'intera regione.

- **Proposte di deliberazione**

In merito alla proposte di deliberazione, la Commissione si è espressa positivamente, non rilevando elementi di valutazione negativi riferibili alle politiche di genere nei provvedimenti oggetto del suo esame.

- Proposta di deliberazione n. 183 del 7 dicembre 2011, “Piano Regionale dello Sviluppo Economico (PRSE) 2012-2015”.

Detto provvedimento è stato deliberato dall'Ufficio di Presidenza della Commissione Pari Opportunità avvalendosi della possibilità prevista dall'articolo 5, comma 4, della legge regionale n.

76 del 2009, che consente a tale organo di deliberare i pareri qualora vi sia urgenza e non sia possibile riunire la Commissione in tempo utile.

L'Ufficio di Presidenza, nella stesura dell'atto, ha sottolineato la necessità di garantire una prioritaria agevolazione per le iniziative femminili per rafforzare la competitività del sistema produttivo toscano con azioni volte a migliorare le capacità innovative, favorendo sinergie tra imprese, università e centri di ricerca, potenziando il sistema delle infrastrutture, aumentando l'offerta di servizi avanzati rivolti alle PMI e qualificando ulteriormente gli strumenti di ingegneria finanziaria, anche in una maggiore ottica di mercato. Facendo proprie le argomentazioni già formulate in altri precedenti pareri, ha auspicato che negli strumenti di attuazione del piano fosse rivolta attenzione specifica anche all'aumento dell'occupazione femminile ed alla valorizzazione delle competenze delle donne.

- Proposta di deliberazione n. 184 del 7 dicembre 2011, "Piano Regionale Agricolo Forestale (PRAF) 2012 - 2015. Approvazione".

Analoghe argomentazioni rispetto a quanto enunciato per il precedente atto sono state espresse dall'Ufficio di Presidenza della Commissione in merito a questo provvedimento.

- Proposta di deliberazione n. 186 del 14 dicembre 2011, "Piano di indirizzo per la tutela e la difesa dei consumatori e degli utenti 2012-2015".

La Commissione ha approvato il provvedimento evidenziando l'inesistenza di elementi di valutazione negativa riferibili alle politiche di genere.

- Proposta di deliberazione n. 189 del 28 dicembre 2011, "L.R. 26/2009. Piano integrato delle attività internazionali. Approvazione".

E' stata sottolineata l'opportunità della valorizzazione delle competenze delle donne con particolare attenzione alle problematiche formative.

- Proposta di deliberazione n. 190 del 28 dicembre 2011, "Piano regionale per la cittadinanza di genere 2012-2015".

La proposta di deliberazione in esame costituisce la programmazione regionale in tema di pari opportunità ed ha come oggetto gli indirizzi, le priorità di intervento, gli obiettivi ed i requisiti generali dei progetti che la Giunta intende realizzare direttamente, e le azioni proposte dagli Enti Locali e dalle Associazioni.

La Commissione nella formulazione del parere, ha ribadito l'importanza strategica dell'articolato della legge regionale n. 16 del 2009 e la necessità che la sua applicazione sia tesa a realizzare azioni capaci di incrociare le diverse politiche attuate dalla Regione, così da delineare un quadro sistemico di intervento.

Nel merito, la Commissione ha espresso parere favorevole, ritenendo comunque opportuno porre attenzione sulle alcune tematiche.

In particolare, l'obiettivo della legge regionale n. 16/2009, è l'affermazione di politiche di genere trasversali in tutti i settori di attività della Regione. A questo proposito la Commissione ha auspicato l'avvio dell'elaborazione del bilancio di genere, che si configura come uno strumento indispensabile per realizzare una maggiore sinergia tra i vari settori e le diverse politiche regionali.

Altra questione sulla quale è stata posta attenzione è relativa ad iniziative di contrasto agli stereotipi di genere con il coinvolgimento delle scuole ed è stata quindi sottolineata l'importanza di individuarne modalità concrete.

Con riferimento alla conciliazione vita-lavoro, la Commissione ha ribadito che il momento della maternità è un passaggio importante, anche ai fini della permanenza nel mondo del lavoro, per molte donne ed ha proposto di individuare e favorire progetti che affrontino questo tema e che promuovano l'informazione e l'utilizzo dei congedi parentali da parte degli uomini.

Infine, in merito alla presenza delle donne nella politica e nelle istituzioni ha indicato che tale finalità rappresenta uno dei principali obiettivi da perseguire mediante azioni volte a favorire la loro partecipazione, come iniziative di formazione, di sensibilizzazione delle organizzazioni politiche, nonché di verifica del rispetto di quanto previsto da regolamenti, norme e statuti in merito alla rappresentanza di genere.

- Proposta di deliberazione n. 191 del 28 dicembre 2011, "Piano Sanitario e Sociale Integrato Regionale 2012-2015".

La Commissione in generale ha condiviso i principi e le scelte strategiche del PSSIR.

Il Piano conferma la diversità di genere come "determinante" e come strumento sistematico e preliminare ad ogni programma di intervento.

Per tali considerazioni, con riferimento alla sicurezza sul posto di lavoro, la Commissione ha ritenuto fondamentale lo sviluppo di piani di prevenzione realizzati nell'ottica di genere oltre che il consolidamento del sistema di conoscenza e sorveglianza sulla salute delle donne lavoratrici.

In merito all'interruzione volontaria di gravidanza, le componenti la Commissione hanno chiesto misure adeguate per precisare le mansioni del medico obiettore nell'ambito delle attività di accettazione/certificazione a fini di una maggiore collaborazione con gli altri operatori sanitari e la necessità, per le donne, di conoscere (al momento della scelta del medico di base), la posizione assunta in materia di obiezione di coscienza.

Una nota più polemica è stata sollevata dalla Commissione per le azioni a contrasto della violenza di genere rispetto alle quali, attesa la specificità del fenomeno, è opportuno valorizzare l'esperienza e la metodologia dei centri antiviolenza.

- Proposta di deliberazione n. 194 del 3 gennaio 2012, "Piano regionale per la promozione della cultura e della pratica delle attività motorie, ricreative e sportive."

La Commissione ha apprezzato tale provvedimento che, seppure evidenziando la disparità ancora esistente nella pratica sportiva tra uomini e donne, si è posto l'obiettivo di realizzare le pari possibilità di accesso, riconoscendo nella promozione dell'integrazione sociale un elemento fondamentale per lo sviluppo del welfare regionale.

- Proposta di deliberazione n. 195 del 3 gennaio 2012, "Piano di indirizzo integrato per le politiche sull'immigrazione 2012 – 2015".

La Commissione ha espresso parere positivo in merito al provvedimento oggetto del suo esame, anche se ha sollevato alcune osservazioni.

In particolare ha apprezzato l'avvio di un percorso formativo per la qualificazione/riqualificazione degli assistenti familiari (formazione obbligatoria per operare nell'ambito dell'assistenza familiare), ma ha invitato ad individuare ulteriori attività formative per qualificare l'opera delle donne lavoratrici immigrate, anche in altri impieghi.

Allo stesso modo, per ciò che concerne il versante degli interventi sanitari, la Commissione ha sollecitato una maggiore informazione circa la pratica dell'affido familiare che, nella versione part-time, può configurarsi come un'efficace misura di sostegno alle madri migranti sole.

Infine ha auspicato un'indagine sulle caratteristiche storiche, sociali e culturali specifiche delle donne senegalesi e marocchine, (che sulla base dei dati contenuti nel piano medesimo, risultano cresciute negli ultimi anni in misura maggiore rispetto ad altre etnie) per consentire interventi mirati ad una loro inclusione, tenendo conto delle problematiche femminili che caratterizzano tali popolazioni.

- Proposta di deliberazione n. 196 del 3.01.2012, "IRPET: Programma istituzionale per l'anno 2012. Approvazione".

Nella stesura del parere, la Commissione ha osservato che le aree tematiche di ricerca individuate dal programma, rappresentano una valida opportunità per delineare un quadro completo della situazione delle donne toscane e valutare l'efficacia delle politiche di genere rispetto agli obiettivi per favorire la crescita ed evitare squilibri sociali.

Relativamente al tema "territorio e logistica", ed in particolare al sistema dei servizi (trasporto pubblico locale, servizi logistici) ha sollecitato un approfondimento sulle politiche volte alla conciliazione dei tempi vita-lavoro e sulle differenze che riguardano l'utilizzo da parte delle donne dei mezzi pubblici.

Per quanto riguarda lo sviluppo della ricerca IRPET nelle aree "tensioni sociali" e "sistemi di welfare", la Commissione ha invitato a soffermare l'attenzione sulle conseguenze che l'attuale fase recessiva ha avuto ed avrà sull'occupazione femminile, su quali saranno gli effetti prodotti dalla legge finanziaria e dall'innalzamento dell'età pensionabile.

Infine, in merito agli Osservatori che l'IRPET attiverà, la Commissione ha raccomandato che la metodologia delle rilevazioni preveda un esplicito approccio di genere.

- Proposta di Deliberazione n. 197 del 3 gennaio 2012, "Piano di Indirizzo Generale Integrato di cui all'art. 31 della L.R. 32/2002 (Testo unico della normativa della Regione Toscana in materia di educazione, istruzione, orientamento, formazione professionale e lavoro)".

La Commissione, esaminata la proposta nonché le relazioni illustrative alla medesima, ha ritenuto che non sussistano elementi di valutazione negativi riferibili alle politiche di genere ritenendo, che sia prestata particolare attenzione alle problematiche formative delle donne.

- Proposta di deliberazione n. 199 del 13 gennaio 2012, "L.R. 21/2010. Piano della Cultura 2012-2015. Approvazione".

Nell'esprimere parere positivo, la Commissione ha proposto tuttavia delle osservazioni e delle possibili integrazioni, con riferimento in particolare agli strumenti ed alle metodologie conoscitive di cui si avvale il Piano, chiedendone un'implementazione con i dati relativi alle percentuali di uomini e donne occupati nei diversi settori della cultura, suddivisi anche per fasce di età.

Queste informazioni infatti sono rilevanti per ciò che attiene alle forme di precariato, che risultano rappresentare per le donne una quota assai superiore rispetto al totale degli occupati.

- Proposta di Deliberazione n. 218 del 24 febbraio 2012, "Programma pluriennale investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002/2007: aggiornamento 2011 e modifica conseguente al monitoraggio dicembre 2011 (deliberazione Consiglio Regionale 27 febbraio 2002 n. 35)".

La Commissione, considerato che la proposta in oggetto è provvedimento di mero finanziamento, nonché di riutilizzo di economie di finanziamento, di opere di interesse regionale, ha ritenuto che non sussistano elementi di valutazione negative o integrative riferibili alle politiche di genere.

- Proposta di Deliberazione n. 249 del 15 giugno 2012, “Programma pluriennale investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002/2007: aggiornamento 2012 e modifica conseguente al monitoraggio maggio 2012 (deliberazione Consiglio Regionale 27 febbraio 2002 n. 35)”.

La proposta di deliberazione in esame ha come oggetto l’aggiornamento al Programma pluriennale degli investimenti sulla viabilità di interesse regionale per gli anni 2002/2007.

Tale atto si rende necessario in conseguenza del monitoraggio che verifica periodicamente lo stato di attuazione di detto programma e che, eventualmente, lo modifica, in relazione alle specifiche esigenze territoriali di rilevanza regionale e dispone l’elenco degli interventi finanziati.

La programmazione e le sue modifiche sono effettuate sulla base della concertazione tra la Conferenza Regione Toscana, Province e A.N.CI..

Considerato che si tratta di provvedimento di mero finanziamento, nonché di riutilizzo di economie di finanziamento, di opere di interesse regionale, la Commissione, nell’elaborazione del parere, ha ritenuto che non sussistessero elementi di valutazione negative o integrative riferibili alle politiche di genere.

- Proposta di deliberazione n. 272 del 10.09.2012, “Programma regionale per la promozione e lo sviluppo dell’amministrazione elettronica e della società dell’informazione e della conoscenza nel sistema regionale 2012-2015”.

La Commissione nell’apprezzare il provvedimento in oggetto ha espresso alcuni rilievi.

Con riferimento alla “semplificazione e amministrazione digitale”, (obiettivo specifico 3.5- Diffondere conoscenze, dati e quadri conoscitivi di livello regionale), la cui azione è rappresentata dalla “realizzazione e aggiornamento da parte di Regione Toscana di rilevazioni ed elaborazioni statistiche di interesse regionale finalizzate a descrivere condizioni sociali, economiche, demografiche e ambientali della società toscana”, la Commissione ha chiesto l’elaborazione statistica relativa alla rappresentanza di genere, con la possibilità di individuare varie sotto categorie (come ad esempio madre e/o padre singolo con figli a carico).

- Proposta di Deliberazione n. 291 del 12 novembre 2012, “Adozione dell’integrazione paesaggistica del PIT in relazione alle aree e ai beni di notevole interesse pubblico per la parte relativa agli articoli 136 e 143 comma 1 lett. b) del d.lgs. 42/04.”

La Commissione ha ritenuto che nel provvedimento oggetto del suo esame non sussistessero elementi di valutazione negative o integrative riferibili alle politiche di genere.

- **Proposte di legge**

Con riferimento alle proposte di legge la Commissione si è espressa positivamente sui provvedimenti a lei assegnati.

- Proposta di legge n. 136 del 28 febbraio 2012, “Norme a tutela del lavoro. Modifiche della legge regionale 20 marzo 2000 n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttiva), della legge regionale 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).”

- Proposta di legge n. 141 del 16 marzo 2012, “Disposizioni contro il fenomeno delle dimissioni in bianco. Modifiche alle leggi regionali 20 marzo 2000, n. 35 (Disciplina degli interventi regionali in materia di attività produttive) e 13 luglio 2007, n. 38 (Norme in materia di contratti pubblici e relative disposizioni sulla sicurezza e regolarità del lavoro).”

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha espresso parere favorevole per i due provvedimenti, in quanto volti a contrastare le discriminazioni che colpiscono principalmente le donne lavoratrici, sottolineando l'opportunità che nei bandi e nelle gare per la fornitura di beni e servizi, la Regione introduca clausole contrattuali che prevedano la revoca del contratto di fornitura nei confronti della stazione appaltatrice, nel caso in cui si dimostri che le dimissioni siano state sottoscritte contemporaneamente all'assunzione. A tal fine si ritiene anche opportuno che le eventuali dimissioni della dipendente siano obbligatoriamente sottoscritte alla presenza del funzionario o del dirigente responsabile del contratto.

- Proposta di Legge n. 189 del 13 novembre 2012, "Legge finanziaria per l'anno 2013"
- Proposta di Legge n. 194 del 13 novembre 2012, "Bilancio di Previsione per l'anno finanziario 2013 e Pluriennale 2013/2015"
- Proposta di Risoluzione n. 161 del 13 novembre 2012, "Documento di programmazione economica e finanziaria per l'esercizio 2013. Adozione"

La Commissione ha espresso parere favorevole sui provvedimenti in relazione agli indirizzi programmatici in materia di politiche di genere, anche se ha espresso alcuni rilievi.

In primo luogo l'assenza del bilancio di genere che è adempimento di legge e rappresenta un importante strumento di analisi e valutazione dei bisogni emergenti e di individuazione delle priorità di intervento.

Tale strumento fornirebbe un valido contributo per l'integrazione delle politiche di genere mentre ad oggi è carente l'individuazione di una "strategia di sistema" che assuma le pari opportunità come criterio generale cui si uniformano le scelte in tutti i settori (gender mainstreaming) e la messa in campo di strumenti tesi a garantire coerenza e continuità alle politiche di genere.

La Commissione inoltre ha auspicato che le azioni per la qualificazione delle competenze e il reimpiego delle donne con contratti 'atipici', si traducano in misure concrete di contrasto alla precarizzazione dell'occupazione, di impulso alla nascita di iniziative imprenditoriali e di incentivazione all'assunzione.

Ha rimarcato la necessità di potenziare gli strumenti di conciliazione vita-lavoro, nonché di sostenere interventi per facilitare la costituzione di asili aziendali integrati e favorire l'utilizzo dei congedi parentali (attualmente utilizzati per lo più dalle donne) anche da parte degli uomini, prevedendo a tal fine agevolazioni fiscali per le imprese che si adoperino per sostenere questi strumenti.

Sono stati apprezzati gli interventi di microcredito a favore delle piccole imprese ed anche le previste agevolazioni fiscali a favore delle attività per sostenere gli investimenti che concorrano alla creazione di imprese femminili, ritenendo opportuno, peraltro, inserire misure premiali a sostegno dell'imprenditoria femminile.

La Commissione infine ha valutato positivamente gli interventi volti a contrastare le povertà e le disuguaglianze tramite il sostegno alle famiglie in particolari situazioni di disagio, ai nuclei monogenitoriali e con presenza di figli minori ed il potenziamento dei servizi territoriali, seppure esprimendo preoccupazione per la riduzione di risorse prevista nel settore dei servizi socio-sanitari e socio-assistenziali in relazione agli effetti che potranno produrre sulla popolazione femminile.

3. Iniziative ed interventi specifici in materia di pari opportunità. Anno 2012

- Il 23 gennaio si è tenuto il seminario di studio “Quali azioni per contrastare le discriminazioni” con la presenza di autorevoli giuristi (avvocati, professori e ricercatori universitari) ed il coordinamento del Giudice del lavoro presso il Tribunale di Pistoia. L’iniziativa, accreditata ai fini della formazione forense, è nata a seguito della pubblicazione del quaderno 52 della Commissione (“Contrastare le discriminazioni”), ed è stata l’occasione per affrontare l’evoluzione giuridica della nozione di discriminazione e per esaminare nel dettaglio la disciplina normativa civile, penale e processuale in questa materia.
- In data 1 marzo a Pisa si è tenuto un l’incontro – dibattito denominato: "Per una nuova legge elettorale: più donne al governo della Toscana", realizzato dalla CPO in collaborazione con il Consiglio Cittadino per le Pari Opportunità di Pisa.

L’iniziativa è stata accreditata presso l’Ordine degli Avvocati di Pisa in quanto l’avvocatura presenta un’anomala prevalenza degli uomini ai vertici e nei settori di maggior potere, pur avendo le donne avvocato-iscritte agli ordini superato il 50%.

L’incontro ha illustrato gli strumenti legislativi per la parità e l’uguaglianza per una democrazia “simmetrica” ed ha portato le argomentazioni di vari economisti che considerano una maggior partecipazione delle donne alla vita politica, governativa e amministrativa come una risorsa notevole. Ciò che è emerso è peraltro che nelle competizioni elettorali, la visibilità delle donne nei territori è limitata. Per tali motivi la CPO ha proposto di allargare il dibattito e di attuare iniziative capillari d’informazione, divulgazione e sensibilizzazione dei territori provinciali sulle problematiche della partecipazione e della rappresentanza femminile.

- Il 14 marzo la CPO ha supportato l’iniziativa dell’Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale toscano relativa alla campagna di riflessione e sensibilizzazione sul ruolo delle donne africane nei propri Paesi e in Italia.
- In merito al tema dell’occupazione femminile, la CPO in data 29 marzo ha realizzato ad Arezzo un’iniziativa denominata: ”La fabbrica delle donne - dalla memoria all’attualità” volta ad evidenziare la situazione lavorativa delle donne nel territorio aretino, partendo da una riflessione relativa ad una storica fabbrica locale, la Lebole, la cui classe operaia era per l’80% costituita da donne e su come tale esperienza abbia inciso nel contesto economico, sociale e culturale del territorio, per giungere ad un confronto delle conseguenze della crisi economica attuale rispetto all’occupazione femminile.

L’iniziativa è stata realizzata in collaborazione con la commissione provinciale pari opportunità di Arezzo in virtù del protocollo d’intesa stipulato in data 16 novembre 2011.

La CPO infatti ha ritenuto opportuno portare le proprie iniziative nell’ambito delle varie realtà regionali per rendersi partecipe delle effettive diverse problematiche territoriali.

In base a detto documento è stato assunto l’impegno di individuare iniziative comuni da sviluppare sul territorio regionale e, in tal senso, uno dei temi ritenuti di particolare importanza e utilità è quello del lavoro delle donne che, sulla base di dati statistici, vivono in tale ambito condizioni di minore occupazione, maggiore precarietà e perdita dei posti di lavoro.

La CPO ha ritenuto di organizzare questa iniziativa per mettere in evidenza come il percorso di emancipazione delle donne sia fortemente legato al loro consistente ingresso nel mondo del lavoro.

La realtà aretina è stata fortemente segnata dalla presenza di una grande azienda del settore delle confezioni, la “Lebole”, presente negli anni 60 ad Arezzo e ad Empoli. In quel periodo la fabbrica, ormai chiusa da anni, ha assorbito gran parte della manodopera femminile di quell’area. Una realtà questa peraltro comune a gran parte della Toscana. Sono stati infatti quelli gli anni nei quali le donne da lavoratrici a domicilio sono passate al lavoro in fabbrica, esperienza questa che ha fortemente influito sulla trasformazione dei costumi e sulla loro emancipazione.

Le donne sono diventate così ancor più protagoniste del loro destino, hanno acquisito autonomia, sono diventate più consapevoli della loro forza e delle loro potenzialità.

Questo processo è ben rappresentato dall’esperienza delle donne aretine che hanno lavorato in una delle maggiori aziende del nostro paese e per questo motivo la CPO ha ritenuto utile assumerla come paradigma di un processo e come occasione di riflessione sulla situazione attuale.

Al fine di riflettere su questo processo di emancipazione nonché sull’attuale situazione occupazionale delle donne le due CPO (insieme agli Assessorati e ai Servizi pari Opportunità di Comune e Provincia) hanno organizzato una tavola rotonda, con la presenza di alcune autorità locali, prevedendo testimonianze di chi ha vissuto in prima persona questo cambiamento.

L’iniziativa si è conclusa con lo spettacolo teatrale, scritto e interpretato da Alessandra Bedino, in collaborazione con l’Associazione Officine della Cultura di Arezzo che ha raccontato l’esperienza delle tante “ragazze operaie” all’interno della fabbrica Lebole e di come attraverso la fabbrica le donne si sono affacciate alla vita sociale ed hanno conquistato la loro emancipazione.

La scelta dello spettacolo è stata fatta per la coerenza con il tema e gli obiettivi dell’iniziativa.

- Altra iniziativa della CPO è stata quella relativa alla partecipazione delle donne alla vita politica. L’iniziativa del 5 giugno "Donne: elettrici o anche elette? scelte, da chi?" ha voluto proporre una attenta riflessione sui meccanismi elettorali, per individuare gli strumenti idonei a promuovere una maggiore presenza delle donne nelle istituzioni.

Nel nostro paese la partecipazione delle donne alla vita politica ed istituzionale, continua a permanere esigua. L’Italia è al 53° posto nella classifica mondiale per presenza di donne in Parlamento, superata ancora anche da molti paesi del sud del mondo.

Alla Camera si è passati dal 13,1% del 1994, al 10,1% del 1996 sino ad arrivare al 21,3% nel 2008 mentre al Senato la percentuale è pari 18%. Anche nelle istituzioni regionali la rappresentanza femminile è marginale e pari all’11,5% nei Consigli Regionali, al 17,6% nelle Giunte, mentre solo tre sono le Presidenti di Regione.

Il numero di comuni amministrati da sindaci di genere femminile non raggiunge il 10%, scendendo addirittura al di sotto del 5% nei comuni del sud Italia e sotto al 4% per la fascia di comuni di maggior dimensione demografica. Sono ben 10 le province nelle quali non è stata eletta neanche una donna alla carica di sindaco, mentre solo 9 territori provinciali, tutti nel centro-nord, superano la soglia del 20% di comuni amministrati da sindaci donne.

I dati, costantemente monitorati dalla CPO, evidenziano il perdurare di una situazione di sottorappresentazione delle donne anche nelle istituzioni della Regione Toscana, dove le

donne amministratrici (sindache, assessore e consigliere) di Comuni e Province sono il 25,3%. Le donne Sindaco in Toscana sono, alle amministrative del 2009, solo 23 (11%), di cui solo 4 in comuni con oltre 15.000 abitanti. In 22 Comuni toscani non ci sono donne in Giunta ed in 4 non ci sono donne in Consiglio.

Eppure è ormai largamente riconosciuto che mantenere le donne ai margini della vita politica e istituzionale costituisce un elemento di debolezza della democrazia ed un dispendio di capacità che tante hanno acquisito singolarmente e come genere. Favorire la partecipazione equilibrata delle donne e degli uomini nei processi decisionali, può rappresentare un elemento essenziale per la crescita socio-economica del paese e della nostra regione.

Rafforzare le politiche di promozione della parità di genere ed intervenire sui meccanismi elettorali in modo da garantire il riequilibrio della rappresentanza e realizzare un'autentica parità di genere ed una democrazia veramente compiuta, sin dalle prossime scadenze elettorali, dovrebbe costituire un obiettivo prioritario per le forze politiche.

- Il 24 agosto, la Commissione in collaborazione con la Commissione pari opportunità della provincia di Massa ha organizzato un incontro-dibattito relativo alla presenza femminile nella politica.

L'occasione è stata fornita dalla presentazione del libro "Dove batte il cuore delle donne? Voto e partecipazione politica in Italia" di Francesca Zajczyk e Assunta Sarlo.

Le amministrative del 2011 hanno aumentato la presenza femminile in politica, ma nel complesso il rapporto fra le italiane e la politica rimane ancora difficile.

Questo il tema che è stato affrontato anche con le autrici del saggio, da sempre impegnate nelle lotte sostenute dalle donne, che hanno offerto il doppio sguardo, di una giornalista e di una sociologa e che hanno interpretato, con dati alla mano, il rapporto controverso delle italiane con la politica, dal tardivo diritto al voto nel 1946 alle ultime amministrative.

- Il 25 novembre ricorre la Giornata di sensibilizzazione sulla violenza di genere indetta dalle Nazioni Unite e tale data essa apre i "16 giorni di mobilitazione sulla violenza contro le donne" che si concludono il 10 dicembre, Giornata internazionale sui diritti umani.

La Commissione che ha tra i propri compiti istituzionali la promozione di iniziative di diffusione di informazioni tese a promuovere la conoscenza della condizione femminile, quest'anno ha realizzato per tale ricorrenza due eventi.

Il 24 novembre ha organizzato l'iniziativa "Per Vivere Libere e Sicure. Giornata mondiale contro la Violenza sulle Donne" in collaborazione con l'ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e con gli interventi di rappresentanze di Associazioni e Movimenti di donne della Toscana, dei coordinamenti di associazioni contro la violenza, del Coordinamento Toscano Centri Antiviolenza - TOSCA, dei Coordinamenti donne delle organizzazioni sindacali e dei Coordinamenti donne dei partiti, nonché con le Commissioni Pari Opportunità comunali e provinciali.

Hanno partecipato all'evento, coordinato dalla giornalista Betty Barsantini, Lorella Zanardo, scrittrice, Riccardo Iacona, giornalista e Luciano Palmerino, regista di "Amore criminale" un trasmissione che racconta storie di donne umiliate dalla violenza maschile e che costituisce uno strumento efficace per contrastare il fenomeno della violenza.

- Un'ulteriore iniziativa è stata realizzata il 25 e il 26 novembre nel Valdarno con dibattiti pubblici che hanno coinvolto le istituzioni locali e la cittadinanza volti a sensibilizzare la lotta contro la violenza alle donne.
- La Commissione Pari Opportunità, in data 11 dicembre, in collaborazione con il Circondario Empolese Valdelsa, la Provincia di Arezzo e la Provincia di Prato, ha realizzato il convegno "RI-CONCILIANDO".

Nell'ambito dell'iniziativa sono stati presentati i risultati dell'esperienza realizzata attraverso il progetto che ha dato titolo all'incontro, in cui i diversi partner hanno proposto un approfondimento ed uno scambio sui temi della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, stimolando la messa in rete transnazionale di progetti e iniziative delle amministrazioni locali e delle imprese atte a facilitare il bilanciamento della sfera privata e professionale degli individui.

Il convegno, alla luce delle diverse esperienze territoriali, ha offerto l'occasione per un confronto sulla complessiva strumentazione necessaria per l'integrazione della dimensione di genere in tutte le politiche di governo, nonché per lo sviluppo delle politiche conciliative già adottate, introducendo i necessari elementi di innovazione per una loro maggiore efficacia e diffusione sul territorio.

4. Collaborazione con altre istituzioni

La Commissione pari opportunità ha continuato a prendere parte ai tavoli di concertazione della Giunta regionale ed ha proseguito la collaborazione con le commissioni e gli organismi di pari opportunità delle province toscane.

Altri soggetti con cui si sono intrecciati rapporti ed iniziative sono stati, l'associazionismo, la rete delle Consigliere di parità, i centri di documentazione di genere e le Università toscane.

In merito a quest'ultime, la collaborazione già avviata nell'anno precedente con l'Università degli studi di Firenze, Dipartimento di Diritto Pubblico "Andrea Orsi Battaglini", si è rilevata particolarmente proficua per gli esiti della ricerca relativa alla ricognizione normativa degli strumenti giuridici di contrasto alla pubblicità offensiva della dignità della donna e le sue possibili soluzioni. Detta attività è stata resa pubblica in occasione di un seminario di studi a cui hanno partecipato rilevanti esponenti del mondo politico e tecnici del settore.

La Commissione ha anche attivato una collaborazione con il Cesvot, Centro Servizi Volontariato Toscana, un'associazione senza fini di lucro che ha lo scopo di realizzare attività per promuovere, sostenere e sviluppare le organizzazioni di volontariato in Toscana.

L'attività di cooperazione si è concretizzata in una ricerca sulle trasformazioni di genere nel mondo del volontariato e nelle amministrazioni locali, al fine di proporre lo sviluppo di interventi e politiche locali orientate a favorire la solidarietà organizzata sul tema delle pari opportunità.

Nell'ambito dell'attività di collaborazione con altri organismi, si segnala la tavola rotonda con un delegazione di donne provenienti dalla Repubblica di Serbia e l'ufficio Politiche di Genere della Giunta.

L'incontro è stato richiesto dal Direttore del dipartimento politiche di genere presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, Natalija Micunovic, per conoscere le attività in merito alle pari opportunità nell'ente Regione Toscana che sono state diffusamente illustrate sulla base delle rispettive competenze, dalla CPO e dall'ufficio politiche di genere della Giunta.

L'iniziativa si inserisce all'interno di un più ampio progetto promosso e finanziato dalla Svezia, cui partecipa la Repubblica di Serbia, volto a comprendere le metodologie esercitate a livello istituzionale nelle politiche di genere e quindi valutare le strategie positive che possono essere portate nel loro Paese.

La delegazione era costituita anche da esponenti dell'imprenditoria femminile delle diverse zone della Serbia che hanno illustrato le condizioni lavorative delle donne nelle diverse aree geografiche del proprio paese.

Gli argomenti trattati hanno suscitato notevole interesse per la delegazione, soprattutto per il Ministro.

5. Corsi di formazione

La Presidente e alcune componenti hanno partecipato al corso di formazione estivo organizzati dalla Società Italiana delle Storiche, autorevole organizzazione che da anni promuove lo studio e la ricerca nell'ambito della storia delle donne e delle relazioni di genere.

Detta iniziativa si è svolta dal 29 agosto al 2 settembre a Firenze e vi hanno partecipato tre componenti della Commissione.

Il corso ha avuto ad oggetto la seguente tematica: "Narrare il sé/narrare il mondo".

6. Banca dei saperi

La "Banca dei saperi" è affidata dalla legge regionale n. 16 del 2009 alla Commissione regionale pari opportunità.

Nel corso del 2012, la Commissione ha cercato di approfondire il tema della funzionalità della "Banca", rilevando peraltro la sua difficoltà di accesso e fruizione, soprattutto per carenze a carattere informatico.

A seguito di vari incontri con il responsabile del Settore informatico del Consiglio regionale, la commissione è riuscita ad elaborare un percorso che troverà attuazione nel corso del 2013 e che dovrebbe rendere finalmente pienamente operante questo strumento.

7. Attività di comunicazione ed informazione

La Commissione Regionale Pari Opportunità ha voluto porre attenzione all'attività di informazione e comunicazione esterna rendendo disponibili tramite il proprio sito web tutte le iniziative inerenti le pari opportunità che si sono realizzate nel corso del 2012, nonché le sentenze maggiormente significative che sono state formulate in materia.

Inoltre in un'apposita sezione sono stati inseriti i pareri resi nell'ambito dell'attività consultiva della commissione, nella consapevolezza dell'importanza di rendere nota la propria collaborazione alla produzione normativa volta a garantire la valorizzazione della differenza di genere.